

Particolare  
copiar

Vienna, 31 Dicembre 1901

Caro Signor Ministro.

Nella prima conversazione che ebbi col conte  
Foluchowski al mio ritorno in Vienna, il discorso cadde  
naturalmente sulle due questioni che più interessano  
l'Italia nei suoi rapporti coll'Austria-Ungheria, cioè l'ala-  
deania ed i trattati di commercio. Anzitutto debbo dire  
che non mi pare vedere nel linguaggio del Ministro  
Austro-Ungherico nessun indizio atto a far credere che  
le di lui recenti dichiarazioni sull'accordo italo-fran-  
cese nel Mediterraneo avessero modificato il di lui  
modo di vedere a nostro riguardo. Alle assicurazioni da me  
dategli in di lui nome che quell'accordo non avrebbe avuto  
per conseguenza di mutare l'indirizzo della politica  
italiana, basata sull'alleanza pacifica e difensiva con  
gli Imperi centrali, il Sr. Foluchowski rispose che assicura-  
zioni identiche gli erano state pure trasmesse dal Sr. Paretti  
e che egli non aveva mai posto in dubbio le intenzioni del  
governo del Sr. Ma, soggiunse, la scadenza è vicina, ed i  
fatti avranno da far sparire quella specie di diffidenza  
che si era manifestata in quella parte della stampa che

non si imporre alle idee governative, o che ha interesse a dividere i due paesi, e poi annunciava specialmente ai giornali francesi e russi.

Il Sr. Soluchowitch, annunciando alla scadenza dei trattati politici, osservò che importerebbe che la questione del rinnovamento fosse risolta, in principio, sia fin dal prossimo giugno, cioè un anno prima della scadenza. Io osservai dal mio lato, che non ero in grado di impegnare fin d'ora uno scambio di idee in proposito, non avendo per ciò le necessarie istruzioni, ma che ad ogni modo era ugualmente urgente, a mio avviso, il risolvere, in principio, e nel medesimo tempo, la questione del rinnovamento dei trattati commerciali. Io so bene, gli dissi, che, nel pensiero del governo Austro-Ungarico, le due questioni, cioè il rinnovamento dell'alleanza e quello dei trattati commerciali non dovrebbero essere connesse, ma non posso dissimulare che in Italia l'opinione pubblica non è disposta a considerare l'una di quelle vertenze all'infuori dell'altra. Chiesi quindi al Sr. Soluchowitch a quale epoca egli vedeva che si potessero utilmente intraprendere i negoziati circa i trattati commerciali.

Il Sr. Feduchovitch mi disse che venturosa-mente si doveva  
prevedere che l'accordo dell'Austria coll'Ungheria sulla  
tariffa comune, condizione indispensabile per iniziare  
trattative colle potenze estere, non era sperabile prima  
della fine dell'anno prossimo, cioè prima del Dicembre  
1902. In tale stato di cose era superfluo di continuare  
le conversazioni in tale materia.

Di miei occhi la situazione politica commerciale  
delle tre potenze alleate, nei loro rapporti reciproci, si  
può definire così: tanto la Germania quanto l'Austria  
Ungheria, non sono in grado di cominciare alcun  
negoziato commerciale tra loro né coll'Italia; e d'altro  
lato l'Italia prima di rinnovare l'alleanza politica,  
desidera esser certa, almeno in massima, del rin-  
novamento di trattati commerciali. Intanto il tem-  
po corre e le scadenze pendono imminenti. Il l'in-  
certezza ingenera la sfiducia e gli avversari dell'alleanza  
ne approfitteranno con scapito evidente di considera-  
zione e di interesse per tutti, e quindi specialmente  
per l'Italia.

Le mio debito il farle un tale stato di cose,

perché la incertezza di cui parlo non può prolungarsi. E  
me pare ingenuità che l'Ima abbia nel gabinetto di Berlino  
una scambio di idee franco e completo rispetto  
alle due questioni. Il dico, col gabinetto di Berlino;  
perché la Germania, con un po' di buona volontà, può  
prendere fin d'ora un impegno con noi sulla que-  
stione commerciale; e di altro parte non bisogna  
dimenticare che l'alleanza austriaca, nell'opinione  
pubblica italiana, è fin tollerata che ambita, ed  
è accettata in grazia dell'alleanza germanica. Per  
i negoziati d'alleanza furono sempre condotti a  
Berlino, dove furono pure iniziati, eccettuata la  
prima firma che Bismarck impose dovesse darsi  
e negoziarsi a Vienna, quando rispose al Mancini  
che supponeva l'alleanza alla Germania, che "la via  
per giungere a Berlino doveva passare per Vienna".

Credo sia possibile che per rimediare ai per-  
icoli della situazione incerta in cui si trovano  
le tre potenze convenga di proporre o di accet-  
tare un protocollo da firmarsi nel corso del  
1902, e non nella prima metà di quest'anno.

col quale, dopo aver dichiarato che le tre potenze inten-  
dono rinnovare i trattati di alleanza e i trattati di  
commercio, con quelle modificazioni che varranno  
da esse rinvenute convenienti di comune accordo,  
sarebbe stabilito che per intanto i trattati pre-  
detti sono prorogati fino a tutto l'anno 1904?

Invece di un protocollo, potrebbero essere due,  
se l'una o l'altra delle potenze insistesse per  
la separazione delle due questioni. Con questa  
interrogazione termino la mia lettera pregandola  
di credermi, come sono sinceramente

Leu dov ~  
F. Nipra

P.S. - Per misura di precauzione contro possibili in-  
differenze, o contraddizioni, io non valli mai tenere negli  
archivi di questa R. Ambasciata nessuna copia dei  
trattati. Io non ho quindi a mente i termini precisi  
relativi alla scadenza ed al rinnovamento. Le sarò  
grato, se vorrà, per mezzo di corriere darmi le  
occorrenti indicazioni in proposito.

N.